



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS  
DISTRETTO 108 A

Anno sociale 1993-94

*"Lion con la mente e con il cuore"*

## XXXV CONGRESSO DISTRETTUALE

Bari, 13-14-15 maggio 1994

### La relazione del Governatore

DOMENICO CALÒ

- 1) Ruolo e qualità del Presidente.
- 2) Qualità dei nuovi soci: frazionamento minimo, senza una attenta valutazione della loro migliore partecipazione, che io definisco sempre nella disponibilità al servizio.
- 3) Scarsa e nella informazione sul Lionismo, sulle sue strutture organizzative e sulle sue potenzialità operative.
- 4) Creazione all'interno dei Club, di gruppi "civici" paralleli, da noi chiamati "gruppi di vedute", quasi come negli altri anni, con nuovi quadri per le attività funzionali di servizio e per il marketing stesso del Club.
- 5) Il risultato economico dell'appartenenza ad un Club che incide, con la partecipazione costante dei politici,

*La vera solidarietà, quel senso di altruismo che noi dobbiamo portare nel patrimonio genetico del nostro sistema biologico, deve rappresentare per noi Lions un po' "l'ecologia" dell'anima e della coscienza civile. Io credo fermamente che questa solidarietà deve essere la forza viva della nostra coscienza, della nostra volontà, del nostro impegno mirato effettivamente all'uomo e per l'uomo traducendosi in gesti di responsabilità e di amore. Formiamo una cordata, stiamo insieme con la mente e con il cuore; la gente, che è povera, che soffre, che è perseguitata, che è oppressa da ingiustizia, ha bisogno di noi. Non possiamo tradirla.*

DOMENICO CALÒ

Cari amici,

eccoci al XXXV Congresso Distrettuale, a Bari, nella mia Puglia, alla quale con vero amore filiale ho voluto dedicare un'annata lionistica, iniziando con l'Incontro d'Autunno a Lecce e terminando qui, nella città ove ho trascorso buona parte della mia giovinezza, quella certamente più delicata, perché fase della mia formazione professionale.

Con questo Congresso sta per concludersi il mio mandato Distrettuale, sul quale mi appresto ad effettuare un'analisi limpida e lineare da sottoporre alla Vostra attenzione e soprattutto alla Vostra riflessione.

È stato un anno esaltante, un anno durante il quale ho inteso svegliare quelle coscienze sopite e rinnovare slanci e spirito di servizio in quei soci spesso demotivati, a ragione o a torto, e quasi autoemarginatisi dalla vita del Club e dall'impegno lionistico concreto. Attraverso il contatto diretto, ho cercato di ridurre quello strappo spesso notevole tra "il cosiddetto vertice" e la base, dialogando, entrando nel vivo dei problemi di alcuni Clubs, problemi talvolta frutto di incomprensioni e di pressapochismo, talvolta espressione di scarsa conoscenza di Statuti e Regolamenti che regolano la nostra Associazione Internazionale, talvolta, infine, frutto di personalismi esagitati e chiusi nella roccaforte di egoismi e di egocentrismi. A tutti ho parlato con franchezza e semplicità, a tutti ho cercato di rinnovare la motivazione morale, che è poi la spinta interiore ad essere Lions; a tutti ho rivolto l'appello più caldo a vivere, attraverso una convinzione certa e una partecipazione costante e attiva, la vita lionistica, impegnandosi con tutte le energie alla costruzione di quella solidarietà sociale, oggi sempre più necessaria per la ricostruzione della società civile. Ho rinnovato sovente l'invito a rileggere gli scopi del Lionismo; ho affondato il bisturi, spesso con mano pesante, sul nostro codice etico, non sempre osservato e in talune occasioni vilmente tradito, evaso e persino umiliato. E non rincuora il fatto che questo vilipendio sia espressione di pochi; non è il fatto quantitativo che assume rilievo, quel che conta e mi addolora, è che ciò esista laddove non avrebbe diritto di domicilio; che si attui in quelle coscienze che hanno liberamente sposato e accettato il credo lionistico, e che dovrebbero esprimere e diramare alti contenuti morali, i

quali rimangono la più autentica forza di coesione fra gli uomini Lions. Sicuramente, e ribadisco questa constatazione, oggi esiste, e fa capolino nelle nostre file, una patologia sociale, un malessere vago e imperscrutabile, una abulia e una apatia, una carenza di spinte e di sentimenti, una inerzia affettiva e soprattutto una caduta di tensione etica per la vita associativa. Questo è stato il mio primo impegno, il mio service di Coordinatore del Distretto, dopo l'analisi di questo malessere sociale e talvolta anche culturale. Ho tentato di rimuoverlo, di scuoterlo, di trasferirlo di energie con ritrovato spirito di dedizione, di ridargli una motivazione etica e una matrice culturale finalizzata all'altruismo ed alla serietà di impegno.

Esiste allora una crisi di identità per i Lions? Esistono ed insistono ombre sul futuro del Lionismo? Un anno di osservazione attenta, arricchita dalle esperienze dei P.D.G. che mi hanno preceduto, e che spesso mi sono stati generosamente vicini con ricchezza e saggezza di suggerimenti, mi permettono di affermare che ombre ce ne sono e vanno fugate con decisione e fermezza. La conferma di queste ombre viene dalla quantità di soci che ci lasciano, ben 140 nel nostro Distretto e quasi 500 nel Multidistretto. È doveroso allora chiedersi il perché di tanto, quali sono le cause vere, che poi si riflettono anche sull'assenteismo o sulla scarsa e svogliata partecipazione. Mi appresto ad esporvi le mie personali considerazioni, e come tali accettatele, perché probabilmente potranno risultare approssimative e non del tutto verosimili.

- 1) Ruolo e qualità dei Presidenti.
- 2) Qualità dei nuovi soci frettolosamente immessi senza una attenta valutazione della loro migliore caratteristica, che io identifico sempre nella disponibilità al servizio.
- 3) Scarsa o nulla informazione sul Lionismo, sulle sue strutture organizzative e sulle sue potenzialità operative.
- 4) Creazione all'interno dei Clubs, di gruppi "etnici" particolari, divisi da contrasti e disparità di vedute, quasi l'un contro l'altro armati, con notevoli squilibri per la attività funzionale di servizio e per l'immagine stessa del Club.
- 5) Il risvolto economico dell'appartenenza ad un Club che incide, con la lievitazione costante dei prezzi sui

bilanci dei soci, alcuni dei quali, vedi semplici pensionati, non possono far fronte alle tante richieste.

Molti soci mi hanno gridato che il Lionismo non può essere paragonato alla Associazione delle Dame di Carità, e che non può essere sostenuto con la continua richiesta di metter mano al portafoglio. Il che, ad un primo esame può anche apparire logico, specie in questo anno '93/94, che ha richiesto un continuo sforzo di finanze per la C.S.F. e per il Progetto Albania. A questa gente io però ricordo un particolare aspetto con una semplice analisi matematica. Mediamente la quota mensile di un socio è di lire 50.000. Questa somma, moltiplicata per 6.024 soci dà lire 301.200.000 mensili che diventano lire 3.614.000.000 per un anno. Di questa somma, tolte le quote Distrettuali, Multidistrettuali e quelle dovute al Board, il resto viene prevalentemente impiegato per la parte conviviale dei meetings, restando poche e limitate aliquote per i services. Lascio a voi ogni ulteriore considerazione! E senza services, la vita di un Club è sterile, è priva di significato lionistico, è in antitesi con quello che è il perno ruotante della nostra Associazione, chiamata a realizzare in concreto vera solidarietà; non quella fatta di parole, ma quella sostanziata nei fatti e diretta ai bisogni più urgenti della gente povera. È pur vero che i fondi per la costruzione di un service vanno cercati all'esterno dell'Associazione, ma ciò richiede, e non sempre avviene; una valida proiezione esterna ed una sollecitazione e coinvolgimento delle Istituzioni pubbliche, di Enti, di Banche, di privati generosi, quando facciamo loro intendere le finalità di un service, la sua serietà, la sua utilità sociale, il suo enorme bagaglio umanitario che costruisce, o almeno contribuisce a costruire, quello spirito di fratellanza, di comprensione, di aiuto fra tutti i popoli del mondo. Service non come espressione di atto caritatevole, non semplice elargizione di denaro, service come impegno valido a "mediare i bisogni dei deboli", ad ascoltare la loro voce e le loro istanze, a dare rifugio alle loro speranze, a gettare fondamenta valide per una convivenza pacifica, e per un rigoroso sacro rispetto per i diritti umani, specie quando sono vilipesi e violentemente calpestati. Service in definitiva come gioia di dare, come espressione di bontà, - e Dio sa quanto il mondo ne abbisogna -, come impulso di generosità e di amore per il prossimo, sempre guidato dalla razionalità della mente.

Qualche voce isolata, durante le mie visite ai Clubs, si è levata per dirmi, quando ricordavo gli impegni per il S. F. e l'Albania, che non era scritto in nessun articolo di Statuto o di Regolamento l'obbligo di dare denaro. *Si è vero, non è scritto, ed io non l'ho imposto a nessuno; ho solo suggerito, ho solo consigliato di essere operatori concreti di solidarietà e ho soltanto rinnovato il nostro motto "We Serve"*.

Nel far questo, nel bussare alla porta del cuore generoso di tutti i Lions, nel richiedere il loro impegno ho ribadito il concetto della autonomia del Club, - (rimando alla ri-

lettura della mia relazione programmatica di Lecce) -, la quale però non può staccarsi e rimanere avulsa dalle direttive Internazionali, quando sono in gioco grosse campagne di raccolta fondi per Service di rilevanza Mondiale. Vi ricordo che noi siamo un'Associazione Internazionale di Clubs Lions, e tale connotazione diventa un obbligo morale verso gli obiettivi tracciati e suggeriti dal Board.

Un aspetto delle varie cause sin qui indicate tra le ombre del Lionismo è quello relativo agli Officers, ai Presidenti di Clubs, ai Delegati di Zona, ai vari Officers responsabili di Comitati, Dipartimenti, incarichi speciali. Molto dipende da loro, perché sappiamo bene come il Lionismo "cammini con le gambe degli uomini" e soprattutto cresce quando il leader-group impegna energie, capacità, entusiasmi e perché no sacrifici personali, tutta la sua intelligenza nel coordinare i soci, disciplinando il loro impegno e stimolandone le personali notevoli capacità.

Non tutti gli Officers però onorano questo impegno; vi è, e di tanto me ne dolgo, chi la carica non l'ha onorata pienamente e seriamente, ritenendolo solo un premio dovuto, un formale riconoscimento di facciata, quasi da incorniciare come tanti premi ricevuti e dei quali menar vanto. Qualche "cosiddetto socio Lion" richiamato ai suoi impegni disattesi, mi ha ricordato di non poter sostenere il confronto con lui dall'alto dei suoi 30-40 anni di appartenenza all'Associazione, perché ritenuto ancora acerbo di Lionismo, stante i miei modesti 12 anni di militanza.

*Rigetto questa affermazione* non è il quantum che distingue un socio, ma la sua qualità, anzi vorrei dire che un socio giovane è talvolta, per non dire spessissimo, pieno di tante energie, di tanto entusiasmo, di tanta dedizione al servizio da far impallidire e quasi mordere di rabbia soci anziani, cristallizzati nella torre d'Avorio di una vetusta elite, avulsa dalle problematiche socio-culturali della modernità e dai bisogni oggi diversi, rispetto a ieri, che la comunità ci sollecita. Ecco allora il bisogno di rinnovamento, di rivitalizzare alcuni Clubs chiusi e arroccati, non aperti alle nuove istanze e poco propensi al dialogo costruttivo, dinamico, che la postmodernità richiede.

È questa l'opera di osmosi che bisogna attuare, questo processo di amalgama tra il vecchio ed il nuovo, tra il passato ed il presente, tra le vecchie e le nuove generazioni; del vecchio occorre sempre la saggezza, la ricchezza di contenuti, la fedeltà dei principi, l'esempio trasparente di convinzione lionistica; al nuovo si richiede la linfa vitale delle energie, l'impegno vero, lo slancio entusiastico, spesso prorompente, di adoperarsi nella politica del servizio, magari disciplinata, questo sì, e finalizzata in modo razionale e quasi scientifico.

Scrivo bene Loredana Mandelli quando asserisce che "il passato è esperienza, il futuro è speranza, il presente è trarre vantaggio dall'uno per migliorare l'altro quanto più si può".

A fronte però di questa minoranza, la maggior parte degli Officers ha onorato il loro impegno, con dedizione e serietà. A loro il mio grazie più sentito.

Voglio inviare un messaggio ai Presidenti di Clubs ancora in carica e, soprattutto, a quelli neo eletti, che si accingono a programmare il loro prossimo anno sociale.

Impegnatevi seriamente nel vostro mandato. Fate leva su due fattori fondamentali: sulla collegialità e sul rispetto per le idee altrui. Non diventate protagonisti assoluti; non interpretate il Lionismo in modo personalistico; coinvolgete tutti i soci, collaborate con affinità di intenti con i Clubs vicini, attivate services di Clubs e di Zona attentamente studiati, togliete il paraocchi dalla tanta enfaticizzata autonomia di Club, che distoglie la vista delle grandi visioni e anebbia gli orizzonti più vasti di quella internazionalità, che è la nostra vera immagine e il nostro più importante campo di azione.

*I soci sono stanchi di ascoltare cose inutili, di partecipare a meetings sterili quasi passivamente e in modo svolgiato, di essere solo cornice di una serata conviviale, di non essere ascoltati e impegnati nella politica gestionale del Club, di essere considerati solo un numero che paga la quota sociale e basta.*

I veri leaders, cari Presidenti, si giudicano dalla capacità di coinvolgere tutti, di aggregare questo insieme di persone, questo loro patrimonio culturale e morale, di farlo lievitare, di indirizzarlo a cose concrete, a cose che rispettano religiosamente gli scopi del Lions International.

Fate crescere il Lionismo, rispettate come una fede, fatelo vivere nelle coscienze di ciascuno, fatelo amare e comprendere, e soprattutto fate in modo che ogni Lion vero, sia orgoglioso e fiero di portare il suo distintivo, che per formalità va appuntato sul risvolto di una giacca, ma per sostanzialità va infisso e custodito nel cuore e nella mente di ogni uomo Lion. Altro elemento carente, bisogna riconoscerlo, rimane ancora l'aspetto della *continuità*. Non possiamo attuare un service e poi abbandonarlo dopo un anno; non possiamo impostare una politica di solidarietà sociale, e lasciarla subito cadere magari inevasa; non possiamo più arrogarci il diritto di "inventare" qualcosa, e poi abbandonarla senza averla potuta attuare. Gli obiettivi validi, di grosso spessore, di grossa rilevanza sociale, vanno perseguiti per diverso tempo, senza temere di cadere nell'anonimato, nella pochezza di originalità solo perché sono stati intuiti e lanciati da un predecessore. Un obiettivo si accetta e si porta avanti, se può avere una sicura ricaduta e una grossa utilità socio-culturale nel conseguire una costante promozione umana.

Altra considerazione doverosa è quella della *partecipazione*. Il limite ottimale è quello che la vede, nella media dei Clubs, quantizzata al 50%. Questo significa che la metà dei soci non prende parte attiva alla vita del Club, quando tutto va nel migliore dei modi.

Riflettiamo su questo, e cerchiamo di eliminare le cause che di volta in volta emergono nel determinismo della scarsa partecipazione. Va ascoltata la voce di tutti i soci, vanno recepite le loro istanze, va riscoperta la loro motivazione; vanno immesse nei Clubs, con la cautela e la diligenza del caso, forse nuove per rinvigorire quelle un po'

stanche e usurate dal tempo e dallo scarso impegno. Va combattuta e sconfitta l'arroganza, la presunzione, il decisionismo frettoloso, la superbia, l'intolleranza e la violenza morale che qualche volta facciamo sugli altri e sui soci. Ricordiamoci sempre di fare ogni giorno un bagno di umiltà e di tolleranza, virtù che ci avvicinano a comprendere gli altri e smussare eventuali angolosità o malanimi. Seminare tolleranza e umiltà, significa ottenere solidarietà, significa potenziare la serietà della vocazione al servizio, significa in poche parole far crescere qualche amicizia vera, autentica, duratura che rimane il più bel canto del Lionismo.

Da queste ombre descritte, risulta come sia oggi difficile essere Lion. Perché oggi, qual è la realtà nel cui contesto sociale si ergono ostacoli e si chiudono spazi operativi per il nostro volontariato di servizio?

Qual è la critica che oggi viene fatta alla modernità? Se leggiamo il recente saggio di Alain Tourain, maestro di sociologia contemporanea, ci rendiamo conto che per molto tempo la modernità è stata interpretata come puro trionfo della ragione, il che ha comportato per l'umanità l'annullamento delle credenze, delle tradizioni, delle radici culturali, del senso di appartenenza.

Ecco allora il profilarsi di un nuovo modello culturale che "rovescia" da una parte il dominio della ragione, e dall'altra "riconosce" una diversità senza limiti delle esperienze vissute e delle tradizioni.

D'altronde stiamo vivendo un'epoca di gravissimi mutamenti e sconvolgimenti.

Mutamenti tecnologici nel campo dell'informatica, delle comunicazioni, della biologia, dell'ecosistema ambientale, dell'economia e dell'orientamento politico e sociale; si stanno aprendo, con le grandi immigrazioni, aree demografiche alquanto pluraliste, ove è necessario una integrazione fra mondo di anziani in netto aumento e forze del lavoro più giovani e tra loro diverse per razza, cultura, credo religioso, comportamenti etici. Questa intensa metamorfosi derivante dall'inarrestabile processo evolutivo scientifico tecnologico, dalle mutazioni sociali, dalla nascita di nuovi bisogni, dalla scarsa disponibilità di nuove risorse, e dal modificarsi dei costumi morali, per non parlare di una loro involuzione, sta modificando l'aspetto privato e collettivo della vita dell'uomo.

Inoltre, la diffusione rapida delle conoscenze, la crescente "fluidità" dei rapporti internazionali, il dilagare delle acquisizioni scientifiche che non conoscono barriere, ha provocato una radicale trasformazione ideologica della società civile sempre più pluralista, sempre più platea di un teatro di culture diverse. In questa società complessa ed alquanto eterogenea, l'uomo d'oggi deve "meglio definirsi in termini di crescita culturale e di partecipazione all'universale". In altre parole, questo processo di metamorfosi che lo invade, richiede un processo di rinnovamento e di adeguamento alle mutate conoscenze che lo trasferiscono all'alveo di una maggiore universalità. Questa opera di integrazione plurirazziale, questo essere oggi

cittadino del mondo, va sempre ancorata ad una tensione morale e comportamentale, che è quella che si ritrasforma più lentamente, non è sconvolta dai rapidi mutamenti, o lo è in minor misura quando il raggio di azione rimane e deve rimanere, quello umano-centrico.

In questa società pluralista, deve oggi confrontarsi il Lionismo, deve penetrare il messaggio di Melvin Jones, deve costruirsi la solidarietà sociale, deve crescere una nuova cultura, sempre intesa come laboratorio di ricerca del nuovo disordine sociale, e come attuazione di norme etiche idonee a fornire una vita buona, e un comune buon senso, e la costruzione, se non della società civile, almeno di una società più civile.

I nemici da combattere sono l'egoismo, la violenza di ogni genere, i soprusi, le frantumazioni della libertà, la volgarità e il turpiloquio, la superbia, l'incultura per il rispetto dell'altro. Tutto questo impegno, che a me piace definire come esercizio quotidiano di moralità, si fonde su una universalità etica, volta a disciplinare, in un unico contesto, le caratteristiche che oggi si devono riconoscere ad una nuova cultura etica, attraverso le tappe del riconoscimento, della reciprocità, della compassione, della conservazione, del potenziamento, della coerenza e della eccellenza, come suggerisce Savater.

Alla domanda "perché devo essere morale", bisogna che ad ogni Lion si risponda con le parole di V. A. Walsh: "devo essere morale, perché non posso ottenere quello che realmente voglio senza esserlo".

Se diamo l'esempio all'uomo d'oggi nel debellare la regola dell'egoismo e nell'accettare una "equilibrata convivenza" con i propri simili e con le altre energie viventi e operanti, potremmo fare affidamento su un processo di evoluzione dell'uomo e della società, che non corrisponde solo ad una grande risorsa spirituale, ma che si costruisce giorno dopo giorno, come il fondamentale tessuto di cultura che raccorda l'uomo al proprio mondo.

Dopo queste doverose considerazioni etico-sociali, che illustrano la realtà attuale con la quale il Lionismo si deve confrontare per un immediato futuro, vi esporrò succintamente le attività più significative svolte nell'anno in corso. Il filmato visionato ha rapidamente sintetizzato le principali attività di servizio svolte dai Clubs; ma è solo una minima parte del grande impegno profuso a tutto campo con iniziative degne di apprezzamento e di elogio.

### **Campagna Sight First**

È stata dignitosamente onorata nei limiti del possibile, recuperando in parte il ritardo con il quale era stata programmata.

Oltre l'85% dei Clubs ha fornito i suoi contributi; i dati sono ancora incompleti perché sono ancora in atto iniziative per la raccolta fondi. La somma sin qui raccolta e versata in America si aggira intorno ai 250 milioni di lire. Questa somma, distribuita per socio, porta la percentuale

di fondi raccolti al 40-50%, molto lontana dal Budget raggiunto da altri Distretti come l'La, Ib e Y. Siamo in classifica all'ultimo posto.

Ricordo a quei Clubs che non abbiano voluto o potuto sostenere la CSF e che intendono onorare questo impegno morale, la possibilità di poter versare la somma che riterranno opportuna, anche per il prossimo anno 94/95. Modalità e istruzioni precise possono essere fornite dal Coordinatore Distrettuale Giuseppe Bray.

Nello sforzo compiuto per la CSF mi corre l'obbligo di ringraziare Giuseppe Bray, Caterina Favia, Giuseppe Vinelli, Anna Maria Miloro, Antonino Vassallo, Bruno Amendolito, Augusto Davalli, i D. Z., gli Officers di gruppo e tutti coloro, chiedo scusa per le involontarie omissioni, che hanno fattivamente collaborato nel portare avanti questo impegnativo service. Ma ringrazio soprattutto voi, Amici Presidenti di Clubs, voi amici Lions che avete voluto dare il vostro contributo, modesto e notevole non ha importanza, alla realizzazione di questa grossa iniziativa che sempre più e meglio ci fa apparire al mondo intero come i cavalieri della vista.

### **Progetto Albania**

Ecco l'altro importante service Distrettuale iniziato l'anno scorso da Franco Tentindo, e che ho inteso portare avanti in sintonia operativa di continuità. Superata la 1ª fase, che emotivamente potremmo chiamare più assistenziale e caritatevole, ho inteso mettere ordine nella vasta serie di programmazioni che il gruppo operativo aveva elaborato.

Dopo una attenta ricognizione sul territorio, e d'accordo con le autorità Albanesi che hanno condiviso in pieno la nostra iniziativa, si è ritenuta opportuna la costruzione di un Centro Diagnostico Pediatrico a Durazzo su un terreno di 12.000 mq concesso dal Comune.

La soluzione che si è ritenuta più vantaggiosa, e che è stata unanimemente approvata in una seduta del Gabinetto Distrettuale, è quella di costituire una Fondazione di Lions finalizzata alla costruzione e direzione tecnico-scientifica del Centro Diagnostico Pediatrico. Questa Fondazione solleva il Distretto da responsabilità immediate, sia giuridiche che fiscali, e non impegna, se non moralmente il prossimo Governatore e il suo staff. Questa Fondazione di Lions, una volta ottenuto il riconoscimento del Board, potrà divenire una Fondazione Lions sia del Distretto 108/A, sia del M. D. Italy, stante la proposta che io porterò al prossimo Congresso Nazionale, di inserire il Progetto Albania tra i services operativi Nazionali.

In particolare, è stata costituita la Fondazione di Lions-Progetto Albania, è stato stilato un protocollo di intesa per la concessione a titolo gratuito del terreno di 12.000 mq. in Durazzo per la edificazione del Centro, sono stati assegnati i locali per la biblioteca-cineteca per i Leos a Durazzo, è stato costituito il Club Lions a Durazzo. Di

questo vi relazioneranno dettagliatamente Massimo Olivelli e Luciano Mallima. Io voglio solo approfittare dell'occasione per esprimere i sensi della mia stima, della mia ammirazione, del mio entusiastico riconoscimento per tutto il gruppo, per il fantastico gruppo del Progetto Albania guidato dall'amico Massimo Olivelli.

A questi veri Lions, a questi autentici operatori di solidarietà il mio grazie a nome di tutti.

## LCIF

È stato accolto da diversi Clubs l'invito a sostenere la Fondazione sottoscrivendo delle M. J. finalizzate alla C.S.F. Tale ambito e prestigioso riconoscimento, per un totale sino ad oggi di oltre 35 è stato consegnato a personalità sia nel campo lionistico che extralionistico.

Una citazione di merito particolare spetta al Club di Bari Levante, il quale si è impegnato in uno sforzo di raccolta fondi per la C.S.F., raccogliendo 40.000 dollari tanto da assurgere al titolo di "Club Modello". Dalla Fondazione, è arrivato anche il contributo di 50.000 dollari alla Banca degli occhi di Ravenna, il che sottolinea e conferma l'importanza mondiale della LCIF, autentico veicolo personale per esprimere il nostro impegno e spirito Internazionale. Tutti insieme possiamo creare una differenza, tramite la LCIF, e dare un fattivo contributo per risolvere i problemi sanitari e sociali di portata globale internazionale. Oltre alle attività di servizio svolte e che avete visto riassunte nel filmato, non è stato da meno l'impegno culturale con la trattazione di svariate tematiche riguardanti i temi di studio N.li e Distrettuali e quelli operativi.

L'arco delle argomentazioni è a 360°, e varia dalle problematiche economiche a quelle socio-sanitarie, da quelle ambientali e agricole, a quelle dei beni culturali e soprattutto a quelle etiche e bioetiche oggi sempre più dibattute.

Si è iniziato con un magnifico Convegno Distrettuale tenuto a Pesaro e organizzato dal P. C. Marco Cuzzupoli su "L'anziano alle soglie del 2000: problemi e prospettive". Tematica suggestiva a conclusione dell'Anno Europeo dell'Anziano, trattata da Lions esperti del settore, sotto la saggia regia del prof. Coltorti. A conclusione dei lavori, ben articolati sotto ogni angolazione scientifica ed etico-sociale, sono state tracciate linee guida per le varie funzioni chiamate, a vari livelli, a risolvere il problema sempre più pressante degli anziani.

Gli atti di questo Convegno hanno già ricevuto dignità di stampa. A Marco Cuzzupoli e ai suoi più stretti collaboratori il mio grazie più sentito.

A questi Seminari ne sono seguiti altri tra i quali ricordo quello di:

1) *Bari*: "Ritorno al nucleare per garantire al Paese più autonomia e aria pulita, sviluppo tecnologico, ed energia a costo più basso", organizzato da Salvatore Bagnato.

2) *A Chieti*: organizzato da par suo dal P.D.G. Giuseppe Potenza sul tema Distrettuale: "L'economia planetaria: dai bisogni al superfluo anche in riferimento ai problemi dell'ambiente".

3) *A Bari*: sul tema "Il Borbone ed il Regno di Napoli storia e attualità", organizzato da Angela Bagnato.

4) *A Vasto*: Seminario Distrettuale su:

1) Neuroetologia, cervello e tossici: metodi di prevenzione (prof. Giancarlo Pantaleoni).

2) La scuola e la famiglia per la prevenzione (prof. Elda Fainella).

3) Tavola rotonda sul tema operativo Nazionale: "Vivere la legalità nei gesti quotidiani per costruire una nuova cultura della convivenza" (P.D.G. Silvio Di Filippo, dott. R. Di Venosa, prof. V. Monterisi, prof. M. L. De Natale).

Un grazie al Club *Vasto Host* per la realizzazione di questo Seminario e al D. Z. F. Santulli.

5) Seminari intercircoscrizionali organizzati dal Centro Studi sul tema: "Il Distretto 108/A e l'area M. D. Italiana. Ristrutturazione o organizzazione? Analisi e prospettive".

Questi Seminari si sono svolti a Vasto, a Martina Franca e a Macerata. Ringrazio qui sentitamente i Clubs di Vasto-Vittoria Colonna, di Martina Franca, e di Macerata per la collaborazione organizzativa e per lo sforzo finanziario sostenuto per lo svolgimento di tali Seminari.

6) Seminario Distrettuale del Centro Studi sul tema: "Lionismo e società civile", svoltosi ad Urbino e sostenuto da quel Club impeccabile sotto ogni profilo.

7) Convegno Distrettuale su: "Federico II di Svevia", in occasione dell'ottavo centenario della nascita", svoltosi ad Andria e Trani con l'intervento di illustri studiosi.

8) Tavola rotonda sui problemi agricoli svoltasi il 11/3/94 a Castel Bolognese sul tema: "L'agricoltura italiana e l'Europa", l'incontro ha visto la partecipazione del dott. G. P. Bettamio Capo di Gabinetto del Presidente del Parlamento Europeo.

A queste attività Distrettuali vanno aggiunte quelle a carattere Circoscrizionali e Zonali e di Interclubs, su tematiche interessanti come il rapporto con le Istituzioni, i giovani e il mondo del lavoro, recupero di beni artistici e delle tradizioni, la salvaguardia del territorio, problematiche sanitarie come trapianti di organi, lotta all'AIDS, manipolazioni genetiche, sostegno AILD anche in previsione della prevenzione della cecità da retinopatia diabetica, problemi sociali come la riforma politico-istituzionale, la scuola, i rapporti tra cittadino e magistratura, l'aspetto morale del vivere odierno e soprattutto le problematiche bioetiche.

Questa elencazione non serve a ricevere i vostri consensi o i vostri elogi o le vostre denigrazioni se è il caso, serve a ribadire l'impegno che ho profuso nel guidare il nostro magnifico Distretto Azzurro, il nostro ancora unito Distretto Azzurro; non ho conosciuto soste, ho sacrificato tutto il tempo possibile sottraendolo a quel mondo della sofferenza umana, che mi vede impegnato da oltre 35 anni e dal quale ho ricevuto valido impulso di altruismo e di dedizione; ho fatto quello che ho potuto, ho cercato con ogni sforzo di non tradire la fiducia che a Riccione mi avete espresso con entusiasmo e stima, vi chiedo scusa delle mie manchevolezze, delle tante cose che non ho potuto portare a termine, dei tanti progetti rimasti nel cassetto. Il cammino è stato fatto in salita, e non sono mancate le defaillances fisiche e soprattutto psicologiche.

Ho sempre però bussato alle porte del mio cuore, ho sempre revisionato e stimolato la mia coscienza, ho sempre trovato un sorriso da offrire e da ricevere, la forza di andare avanti, la forza per sconfiggere le meschinità, le maldicenze, i pettegolezzi, le invidie, il malanimo e tutta l'orpellatura negativa e vuota degli uomini, quando sono preda di insincerità, da scarsa amicizia e da scarsa comprensione.

Rigetto qualunque grazie: quello che ho fatto, quello che ho potuto fare, lo devo alla mia fede convinta e sincera nel Lionismo, e soprattutto al vostro aiuto e al vostro impegno. Ringrazio tutti, e soprattutto il mio staff più diretto: il Segretario Vito Briamonte, validissimo e super attivo insostituibile collaboratore, fino a quando mi ha potuto aiutare; a Franco Vinci esempio vero di modestia, dedizione e impegno.

Ai Presidenti di Circostrizione, Enzo Rivizzigno, dinamico e infaticabile; al compassato, saggio e vecchio gentleman Marco Cuzzupoli; al generosissimo e affettuoso Carlo D'Angelo; al colto e sereno Gino Altobella, all'efficace e preciso Pino Calò; al sornione ed esperto osservatore Adolfo Tocci. Un grazie particolare ai collaboratori del Gabinetto Distrettuale, in particolar modo a Giuseppe Urbano, sempre prezioso, saggio e modesto ma zeppo di dedizione e di amicizia.

A Paolo Magno una citazione particolare per l'impegno

nella conduzione della rivista, e per la sagacia e la discrezione con la quale l'ha diretta.

Agli addetti stampa e pubbliche relazioni, a Flora Altamura, ad Antonio Pasquino, il mio doveroso ringraziamento.

Non ultimo, amici cari, un'attenzione a una persona: a Bianca, che con me ha diviso i momenti più duri, quando le circostanze e gli avvenimenti ci hanno visti soli. Ha diviso con me fatiche, delusioni, speranze. Con lei accomuno tutte le nostre mogli, taciturne e fedeli, alle quali chiediamo venia per il tempo sottratto alle incombenze familiari.

Amici cari il tempo è volato via, ed io devo avervi annoiato con la serie di ringraziamenti profusi, anche se doverosi.

Al mio successore un augurio sincero per un anno prestigioso, sicuramente migliorativo perché è del Lionismo la forza di migliorarsi continuamente. Le persone periscono senza una visione, è scritto nella Bibbia. Dobbiamo avere allora una visione chiara del modo di vivere e di costruire la solidarietà.

Il Lionismo deve assumere un solo potere, quello morale e quello della parola, che sostanzia le nostre idee. Il nostro propulsore deve essere una nuova cultura intesa come asserisce Scalfaro "spremitura di valori umani".

Il nostro sapere ha bisogno di essere produttivo, deve aiutare l'uomo ad essere più uomo, deve far nascere in noi l'attenzione per l'altro; questo significa far crescere gli uomini, farli divenire migliori, meno egoisti.

Lionismo oggi significa non elite, significa essere uomini tra gli uomini, significa dare l'esempio, significa esercitare un potere morale, e attuare un modello pedagogico di impegno sociale per migliorare l'umanità, per costruire pace e giustizia, ma soprattutto impegno dell'uomo a dover essere.

L'uomo è valore (G. Calò). Ecco il nostro dover essere, valore autentico, perpetuantesi in un disegno di educazione sociale.

Con un monito, io mi congedo; abbiamo a lungo delirato sull'io, dobbiamo oggi pensare a costruire il noi, e con noi il Lionismo moderno.

